

Dopo la « pausa di riflessione » chiesta da DC, PSI e PSDI

# Riprende per la giunta regionale il confronto tra le forze politiche

Cadono le pregiudiziali anticomuniste nelle amministrazioni locali Artificiosa polemica del socialista Spinelli sulle posizioni del PCI Impraticabile una soluzione minoritaria per il governo del Lazio

Con l'avvicinarsi di settembre comincia a delinearsi una ripresa dell'attività politica nella regione. Per lunedì è convocato il consiglio provinciale di Latina, mentre proseguono i contatti e gli incontri tra le forze politiche democratiche. In molti centri grandi e piccoli le giunte municipali sono state costituite nei primi giorni di agosto e con l'inizio del nuovo mese cominceranno ad operare.

Un bilancio di quanto si è fatto dalla fine di luglio ad oggi è ritenuto prematuro, però alcune indicazioni significative si possono già trarre. La prima — e più importante — è che a tutti i livelli e nella generalità delle situazioni locali si può notare in crisi e sta cadendo la pie giudiziale anticomunista.

Spinelli partendo dal giudizio che nella DC ancora esiste la volontà di mantenere un atteggiamento di riserva nei confronti del PCI e che quel partito si è dimostrato « finora incapace di dimostrare di essere un partner serio e di poter essere considerato un partner di governo » giunge a prendere in esame la linea del nostro partito in questa fase non lesinando nei confronti del PCI qualche freccia polemica.

Un'interrogazione del compagno Della Seta

## Villa Strohlferm: chiesti chiarimenti al sindaco

Ancora inattuata la diffida del Comune del '64 contro i proprietari della villa - Un'altra denuncia sulla vicenda di Villa Torlonia a Fiumicino

Sugli abusi compiuti all'interno della villa Strohlferm — di proprietà dello Stato francese — una interrogazione urgente al sindaco di Roma è stata inviata ieri dal consigliere comunale comunista Pietro Della Seta. Nella interrogazione si chiede al sindaco di Roma, alla luce delle consultazioni svolte in materia di urbanistica e giuridica e urbanistica del comprensorio in particolare il compagno Della Seta chiede che il consiglio comunale sia informato sul seguito che è stato dato alla delibera del '64 con la quale il Comune di Roma diffidava i proprietari di Villa Strohlferm a proseguire i lavori di adattamento di impianti sportivi all'interno dell'area che il piano regolatore destina in parte a parco pubblico e in parte a parco privato.

Il sindaco nella quale si chiedono dettagliate informazioni circa la denuncia presentata l'altro giorno dai vigili urbani al Comune di Roma, ha risposto che il responsabile della società « Agri For » responsabile di aver compiuto una serie di abusi e di illeciti edilizi all'interno della Villa Torlonia a Fiumicino.

Anche in questo caso come abbiamo scritto nei giorni scorsi un'area che il piano regolatore e destina a parco pubblico è stata utilizzata per operazioni speculative. All'interno della tenuta in fatti proprio in questi giorni sta sorgendo un giardino pubblico solo a pagamento.

**Oggi alle 18 attivo in Federazione con Napolitano**  
Oggi pomeriggio alle ore 18 nel teatro della Federazione comunista di Roma si terrà un'attività del ferroviario comunista. Tema dell'attività sarà « Le lotte contro il comunismo ». L'impegno dei comunisti per la occupazione e le riforme la ripresa qualitativa degli investimenti, l'introduzione del compagno Napolitano della Direzione del PCI sono invitati a partecipare i membri del C D della sezione aziendali e del C D di zona.

L'armatore è arrivato a Lametia Terme

## Oggi D'Amico a confronto con uno dei suoi rapitori

Ha già riconosciuto il pregiudicato Antonio Giorgi attraverso una foto segnaletica - Forse in giornata il sopralluogo nell'Aspromonte al casolare-prigione

Giuseppe D'Amico è arrivato la notte scorsa a Lametia Terme la cittadina in provincia di Catanzaro dove da alcuni giorni è in arresto il costruttore Domenico Lanò considerato la « mente » del sequestro dell'armatore. Oggi stesso D'Amico verrà probabilmente messo a confronto con Antonio Giorgi il pregiudicato fermato giorni fa a San Luceo (in provincia di Cosenza) e che è sospettato di aver svolto diversi ruoli nel rapimento D'Amico. Ha già riconosciuto il Giorgi attraverso una foto segnaletica mostratagli a Roma dalla polizia. Ora il confronto diretto dovrebbe fornire la prova definitiva della partecipazione del pregiudicato al sequestro dell'armatore.

quello del luogo in cui il D'Amico è rimasto in ostaggio per 45 giorni. Secondo indiscrezioni trapelate nella sciacca di ieri le indagini per scoprire gli altri uomini che hanno preso parte al sequestro dell'armatore non sarebbero giunte ad una svolta decisiva. Il viaggio e la messa a confronto dei diversi elementi è scolorito dagli infortuni nei giorni scorsi soprattutto negli ambienti della mafia calabrese — avrebbe infatti permesso l'accertamento di precise responsabilità di nuovi personaggi che uomini che conducono le indagini si sono chiusi nel più stretto riserbo un atteggiamento che fa presagire imminenti clamorosi sviluppi delle indagini.

**Compleanno**  
Ricorre oggi il sessantasettesimo compleanno del compagno Mario Ottolenghi. Al suo fianco lavorano da anni i compagni della sezione di Roma.

Precise responsabilità all'origine della violenta e drammatica rivolta di Rebibbia?

# Inchiesta ministeriale per accertare le cause della sommosa nel carcere

Sconcertanti dichiarazioni del direttore dell'istituto di pena - Emessi dal magistrato incaricato delle indagini sessantadue ordini di cattura contro altrettanti detenuti - Ieri altri 220 trasferimenti - Inferiori a quelli stimati in un primo momento i danni provocati La maggior parte dei reclusi che rimangono nel penitenziario si è offerta spontaneamente di partecipare all'opera di risistemazione



I familiari dei detenuti di Rebibbia assistono al trasferimento dei congiunti

Ieri altri 220 detenuti (140 nel corso di martedì 28 e 80 nel pomeriggio) sono stati trasferiti da Rebibbia in altre carceri italiane. Finora i reclusi che hanno lasciato il penitenziario romano sono stati 11.000. Sono stati trasferiti in un numero di poco inferiore (8.500) i detenuti che sono stati ammessi al lavoro. A Rebibbia dei 1300 detenuti presenti prima del trasferimento ne restano solo 1.000. Il ministero della Giustizia ha emesso 62 ordini di cattura contro altrettanti detenuti. Questa eventualità — ha detto ancora il funzionario — verrà presa in considerazione solo se non fosse possibile reperire i posti. La notizia di un eventuale trasferimento in istituti di pena italiani, dove i detenuti sarebbero sottoposti ad un regolamento di disciplina a tutto campo, ha suscitato vivo allarme sia all'interno che all'esterno del carcere.

Ieri il magistrato Pistorelli ha emesso 62 ordini di cattura contro altrettanti detenuti. Questa eventualità — ha detto ancora il funzionario — verrà presa in considerazione solo se non fosse possibile reperire i posti. La notizia di un eventuale trasferimento in istituti di pena italiani, dove i detenuti sarebbero sottoposti ad un regolamento di disciplina a tutto campo, ha suscitato vivo allarme sia all'interno che all'esterno del carcere.

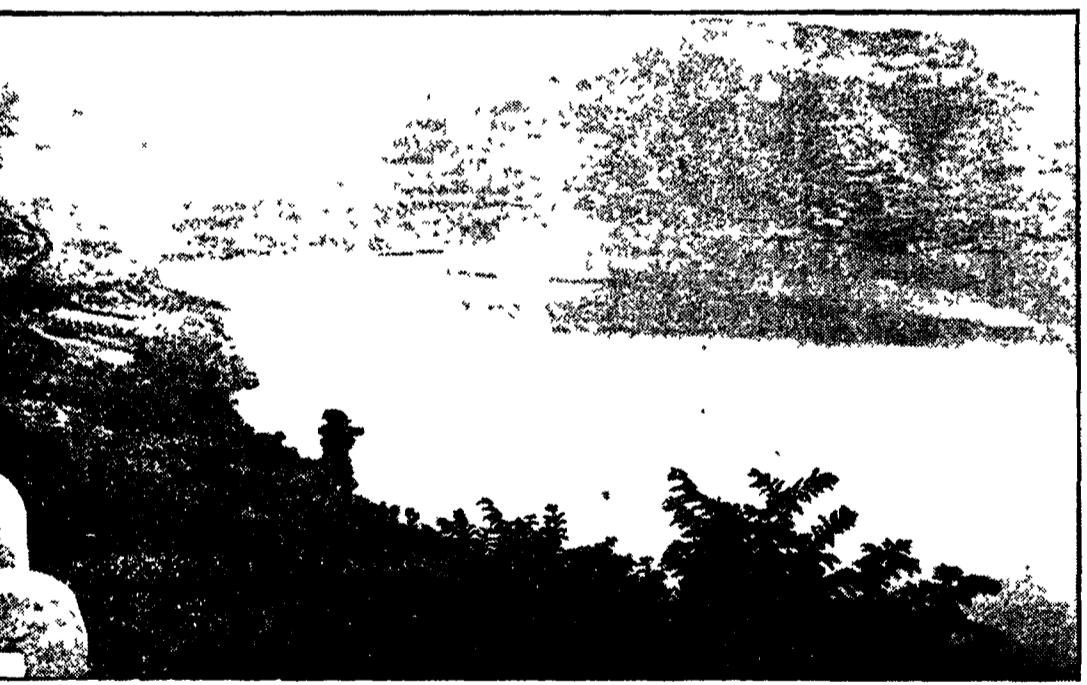
ore. Le riforme del carcere sono state firmate da ministri di diverse parti del centro-destra. La pena di morte è stata abolita. La pena di morte è stata abolita. La pena di morte è stata abolita.

Gianni Palma

Proposte dal Comune di Genzano misure per combattere l'inquinamento

# Come si può salvare il lago di Nemi

Il bacino è ormai prossimo alla morte biologica - Occorre risolvere la questione degli scarichi di « Villa Querce » - Necessario un consorzio intercomunale per la gestione degli impianti di depurazione - Regolamentare il prelievo delle acque - Vanno accelerati i lavori per la costruzione del nuovo acquedotto del Simbrivio



Una veduta dall'alto del lago di Nemi. Il livello d'inquinamento è ormai gravissimo

Per risolvere il gravissimo problema costituito dall'inquinamento del lago di Nemi il Comune di Genzano ha proposto una serie di misure che dovrebbero essere adottate entro un termine di tempo ragionevole di tipo urgente lo spechiodo acqua in condizioni normali.

La causa di questa situazione sono note per essere state denunciate a più riprese dagli organi di stampa e dalle autorità competenti. La causa di questa situazione sono note per essere state denunciate a più riprese dagli organi di stampa e dalle autorità competenti.

**« Sciopero del rancio » dei sottufficiali dell'A.M. di Fiumicino**

Contro i licenziamenti e la minaccia di chiusura

## Da 8 mesi occupata la clinica S. Giovanni Bosco a Cinecittà

Di oltre otto mesi i lavoratori della clinica S. Giovanni Bosco sono in lotta per la salvaguardia del posto di lavoro e contro i licenziamenti. Da tempo ormai i dipendenti occupano la clinica chiedendo una positiva soluzione della difficile e urgente situazione che potrebbe essere attraversata dalla stipulazione di un contratto di lavoro nuovo, innovativo e strutturale.

La battaglia si iscrive quindi in quella più generale per l'unità sindacale e proprio per questo attorno alla lotta dei lavoratori della S. Giovanni Bosco si è raccolta l'attiva solidarietà dei comitati di quartiere e delle forze politiche democra-

tiche. In questo senso la mobilitazione avvenuta in un importante accordo alla Regione in cui si prevedeva il passaggio dei lavoratori del Pio Istituto e l'utilizzazione della clinica a fini di pubblica utilità. Ma nel corso di questo periodo di lotta si è costituito un comitato di difesa della stessa clinica affinché fosse utilizzata per il quartiere, pur ottenendo nuove strutture.

La difesa di un centro di elaborazione di dati che opera quasi esclusivamente per conto dell'Inps. Prima dell'occupazione i dipendenti erano stati occupati qualche giorno in sedi di Lavis (Trento) e di Milano (I dipendenti della S. Giovanni Bosco sono complessivamente 270.

I sottufficiali del VI Aerobrigata militare del VI Deposito di Fiumicino hanno effettuato una serie di scioperi di protesta contro le condizioni di lavoro. Il movimento è stato organizzato dai sottufficiali.

Il movimento è stato organizzato dai sottufficiali. I sottufficiali del VI Aerobrigata militare del VI Deposito di Fiumicino hanno effettuato una serie di scioperi di protesta contro le condizioni di lavoro.